

Amici della Musica di Padova

67a stagione concertistica
2023|2024

Venerdì 10 novembre 2023

Ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20:15

ENRICO DINDO *violoncello*

PIETRO DE MARIA *pianoforte*



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



REGIONE DEL VENETO

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

Amici della Musica di Padova

PROGRAMMA

Alexander Zemlinsky
(1871 - 1942)

Sonata in la minore
I *Mit Leidenschaft*
II *Andante*
III *Allegretto*

Ernő Dohnányi
(1877 - 1960)

Sonata in si bemolle minore op. 8
Allegro ma non troppo
Scherzo (Vivace assai)
Adagio non troppo
Tema con variazioni (Allegro moderato)

* * * * *

Gian Francesco Malipiero
(1882 - 1973)

Sonatina

Nikolai Mjaskovskij
(1881 - 1950)

Sonata n. 2 in la minore op. 81
Allegro moderato
Andante cantabile
Allegro con spirito

ENRICO DINDO

Figlio d'arte, inizia a sei anni lo studio del violoncello. Si perfeziona con Antonio Janigro e nel 1997 conquista il Primo Premio al Concorso "Rostropovich" di Parigi. Da quel momento inizia un'attività da solista che lo porta ad esibirsi con le più prestigiose orchestre del mondo come la BBC Philharmonic, la Rotterdam Philharmonic, l'Orchestre Nationale de France, l'Orchestre du Capitole de Toulouse, la Tokyo Symphony Orchestra, la Filarmonica della Scala (orchestra della quale è stato primo violoncello dal 1987 al 1999), la Filarmonica di San Pietroburgo, la London Philharmonic Orchestra, la NHK Symphony Orchestra di Tokyo, la Toronto Symphony, la Gewandhausorchester Leipzig Orchestra e la Chicago Symphony ed al fianco dei più importanti direttori tra i quali Riccardo Chailly, Aldo Ceccato, Gianandrea Noseda, Myung-Whun Chung, Daniele Gatti, Yutaka Sado, Paavo Järvi, Valery Gergiev, Yuri Temirkanov, Riccardo Muti e lo stesso Mstislav Rostropovich che scrisse di lui: "... è un violoncellista di straordinarie qualità, artista compiuto e musicista formato, possiede un suono eccezionale che fluisce come una splendida voce italiana".

Tra gli autori che hanno creato musiche a lui dedicate, Giulio Castagnoli (*Concerto per violoncello e doppia orchestra*), Carlo Boccadoro (*L'Astrolabio del mare*, per violoncello e pianoforte e *Asa Nisi Masa*, per violoncello, 2 corni e archi), Carlo Galante (*Luna in Acquario*, per violoncello e 10 strumenti), Roberto Molinelli (*Twin Legends*, per violoncello e archi, *Crystalligence*, per cello solo e *Iconogramma*, per cello e orchestra) e Jorge Bosso (*Valentina! Un violoncello a fumetti*).

Creatore e Direttore stabile dell'Orchestra da camera "I Solisti di Pavia", è docente della cattedra di violoncello presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di

Amici della Musica di Padova

Lugano, presso la Pavia Cello Academy ed ai corsi estivi dell'Accademia T. Varga di Sion.

Dal 2013 è Accademico di Santa Cecilia, dal 2014 al 2021 è stato Direttore Musicale della Croatian Radiotelevision Symphony Orchestra di Zagabria e dal gennaio 2022 è stato nominato Direttore Artistico dell'Accademia Filarmonica Romana.

Enrico Dindo ha inciso per Decca e Chandos e suona un violoncello Pietro Giacomo Rogeri (ex Piatti) del 1717 affidatogli dalla Fondazione Pro Canale.

PIETRO DE MARIA

Dopo aver vinto il Premio della Critica al Concorso Tchaikovsky di Mosca nel 1990, Pietro De Maria ha ricevuto il Primo Premio al Concorso Internazionale Dino Ciani - Teatro alla Scala di Milano (1990) e al Géza Anda di Zurigo (1994). Nel 1997 gli è stato assegnato il Premio Mendelssohn ad Amburgo.

La sua intensa attività concertistica lo vede solista con prestigiose orchestre e con direttori quali Roberto Abbado, Umberto Benedetti Michelangeli, Gary Bertini, Myung-Whun Chung, Vladimir Fedoseyev, Daniele Gatti, Alan Gilbert, Eliahu Inbal, Marek Janowski, Ton Koopman, Michele Mariotti, Ryan McAdams, Ingo Metzmacher, Gianandrea Noseda, Corrado Rovaris, Daniele Rustioni, Yutaka Sado, Sándor Végh, Jonathan Webb.

Nato a Venezia nel 1967, De Maria ha iniziato lo studio del pianoforte con Giorgio Vianello e si è diplomato sotto la guida di Gino Gorini al Conservatorio della sua città, perfezionandosi successivamente con Maria Tipo al Conservatorio di Ginevra, dove ha conseguito nel 1988 il Premier Prix de Virtuosité con distinzione.

Il suo repertorio spazia da Bach a Ligeti ed è il primo pianista italiano ad aver ese-

Amici della Musica di Padova

guito pubblicamente l'integrale delle opere di Chopin in sei concerti. Recentemente ha realizzato un progetto bachiano, eseguendo i due libri del Clavicembalo ben temperato e le Variazioni Goldberg.

Ha registrato l'integrale delle opere di Chopin, il Clavicembalo ben temperato e le Variazioni Goldberg per DECCA, ricevendo importanti riconoscimenti dalla critica specializzata, tra cui Diapason, International Piano, MusicWeb-International e Pianiste. È attualmente impegnato nell'esecuzione dell'integrale delle Sonate e dei Concerti di Beethoven.

Pietro De Maria è Accademico di Santa Cecilia e insegna al Mozarteum di Salisburgo e all'Accademia di Musica di Pinerolo.

NOTE AL PROGRAMMA

DOHNÁNYI

L'interesse di Dohnányi per il violoncello nasce dall'esperienza familiare, essendo il padre un violoncellista dilettante di ottimo livello, che gli aveva fatto conoscere la letteratura più recente, da Mendelssohn a Brahms. La Sonata op. 8 è dedicata ad uno dei musicisti che più collaborarono con l'autore in concerto, il violoncellista Ludwig Lebell che la esegue per primo a Londra il 10 novembre 1899 con l'autore al pianoforte. Alla prima esecuzione la partitura poteva passare per una composizione sconosciuta di Brahms, compresa fra l'op. 38 e l'op. 99, che Dohnányi aveva scoperto.

La Sonata è in quattro movimenti: un primo tempo di sonata, uno scherzo con un trio raffinato, con il pianoforte impegnato in un contro canto nella mano destra, un adagio dal clima schumanniano (Adagio e Allegro op. 70) e un Finale, (Tema con 9 Variazioni) che si ispira alla tecnica della variazione di Liszt e di Brahms.

La Sonata op. 8 è stata messa in ombra dal successo del Konzertstück op. 12 per violoncello e orchestra (Vienna 1904), ma le qualità della Sonata sono forse più solide e durevoli del romanticismo un po' esteriore dell'op. 12.

Nel 1936, il 29 aprile e l'8 maggio Donhányi aveva diretto a Padova due concerti con la *Società Filarmonica dell'Orchestra del Teatro Reale dell'Opera ungherese* (100 Esecutori)

Amici della Musica di Padova

29 Aprile

F. Liszt	Tasso, poema sinfonico
G. Salviucci	Sinfonia italiana
E. Dohnányi	Minuti sinfonici
L. van Beethoven	Sinfonia n. 3 Eroica

8 maggio

L. van Beethoven	Egmont, ouverture
W. A. Mozart	Sinfonia in sol min. K 550
R. Wagner	Preludio e Morte di Isotta
O. Respighi	Gli uccelli
B. Bartók	Canzoni contadinesche ungheresi
F. Liszt	II Rapsodia

Era uno dei concerti della stagione sinfonica che la Società di Concerti Bartolomeo Cristofori organizzava dal 1928 nel Salone del Palazzo della Ragione, allestito a sala di concerti con la capienza di 2500 posti, riprendendo l'esperienza del giugno 1920 dei sei concerti diretti da Arturo Toscanini e organizzati dal Circolo Filarmonico Artistico.

MALIPIERO

La Sonatina per violoncello e pianoforte è datata Venezia 9 giugno 1942. L'autore la colloca nella scia della Sonata a tre nella sua nota del 1952 aggiungendo soltanto che "è più snella e apparentemente più spontanea". E' dedicata a Enrico Mainardi (a cui Malipiero dedicò anche il Concerto per violoncello e orchestra del 1937) e fu edita a

Milano da Suvini Zerboni nel 1943. J. C. G. Waterhouse la colloca come "solitario e tenue legame tra la sua prolificata produzione strumentale degli anni '30 e la sua rinnovata fecondità strumentale dei tardi anni '40".

ZEMLINSKY

I contrasti fra i sostenitori di Brahms e quelli di Wagner si realizzarono nell'organizzazione di associazioni musicali. Accanto al *Wiener Akademische Wagnerverein* c'era il *Wiener Tonkünstlerverein* che era stato fondato da Anton Door, l'insegnante di pianoforte di Zemlinsky, e di cui Brahms era stato nominato come presidente onorario. Zemlinsky entrò in questa associazione un anno dopo la conclusione dei suoi studi e cercò di rendersi attivo come pianista e come compositore. Fino alla fine del secolo nell'ambito del *Tonkünstlerverein* - che si dedicava soprattutto alla diffusione della musica da camera - vennero eseguite più opere di Zemlinsky; un quartetto con pianoforte, una sonata per violino e pianoforte, il trio con clarinetto op. 3 e una sinfonia in si bem. magg. Nei concerti Zemlinsky fu presente spesso anche come pianista ed in queste occasioni ebbe modo di allacciare una amicizia ricca di stimoli con il violoncellista Friedrich Buxbaum (membro poi del Quartetto Rosé) al quale dedicherà il suo terzo quartetto per archi.

Zemlinsky incontrò Brahms nel 1895 in un concerto del Conservatorio in cui dirigeva per la prima esecuzione una sua Suite per orchestra e in cui Brahms dirigeva la sua *Ouverture Accademica*. Un anno dopo il quartetto Hellemesberger portò al battesimo il quintetto per archi di Zemlinsky e Zemlinsky ricorderà più tardi di essere stato presentato allora a Brahms e di essere entrato in un rapporto di affettuosa frequentazione con lui. Quando Zemlinsky vinse il terzo premio (con il trio op. 3) del concorso di composizione indetto dal *Tonkünstlerverein* (nella commissione erano

Amici della Musica di Padova

Brahms, Mandyczewski, R v. Perger ed il 1° e 2° premio andarono a Walter Rabl e a Miroslav Weber) Brahms si preoccupò di raccomandare al proprio editore Simrock il giovane Zemlinsky: "Le posso raccomandare l'uomo come il talento". L'incoraggiamento di Brahms valse a Zemlinsky l'interesse di una più vasta opinione pubblica musicale. La sua sinfonia in si bem. vinse il premio Beethoven della *Gesellschaft der Musildreunde* e la sua prima opera «Sarema» (alla cui riduzione per pianoforte lavorò anche A. Schönberg) vinse il Luitpold-Preis a Monaco. **(H. Weber, A Zemlinsky, Wien, 1997)**

Le opere per violoncello e pianoforte di Zemlinsky devono la loro origine all'amico e collega, Adolf Buxbaum, ma erano andate perse per oltre un secolo, anche se i manoscritti in questione erano entrati in possesso, qualche anno prima, del pianista Peter Wallfisch. Il figlio violoncellista Raphael li scoprì tra gli effetti del padre dopo la sua morte, e le edizioni critiche di entrambi sono state redatte dal musicologo Antony Beaumont.

Completata all'inizio del 1894 e datata la sua prima esecuzione ad opera di Buxbaum a Vienna il 23 aprile di quello stesso anno, la Sonata per violoncello è un'opera del tutto sostanziale, e la sua riscoperta ha sicuramente contribuito a completare il quadro dei primi anni di Zemlinsky come compositore, oltre ad essere un pezzo di valore a sé stante. Mentre i suoi precedenti stilistici sono semplici da individuare, la portata estetica ed emotiva della musica sono già del tutto personali, per il cui sviluppo l'opera è una pietra miliare.

Grazie a Raphael Wallfisch, questa composizione ritorna in repertorio dopo un'assenza di oltre un secolo. Sin dal 1971, era noto a tutti che la prima esecuzione della

Amici della Musica di Padova

sonata fosse avvenuta al Wiener Tonkünstlerverein il 23 aprile 1894, ma del manoscritto non vi era traccia. Raphael Wallfisch racconta di come, sfogliando la collezione di spartiti del padre, si sia imbattuto in una copia:

Circa vent'anni fa, il musicologo ed umanista Fritz Spigol aveva spedito a mio padre, [il pianista] Peter Wallfisch, una fotocopia del manoscritto della sonata di Zemlinsky, che a sua volta gli era stato donato dalla famiglia del dedicatario della sonata, Friederich Bauxbaum. Sfortunatamente, la copia era davvero poco chiara da leggere, così mio padre e io avevamo rimandato l'inizio del lavoro. Comunque, recentemente...il pezzo è stato deciso da Antony Beaumont, e il risultato è una splendida aggiunta al nostro repertorio.

MJASKOVSKIJ

Compositore, pedagogo e critico musicale, Nikolaj Jakovlevič Mjaskovskij è ricordato tra i più importanti musicisti russi del XX secolo; autore di 27 sinfonie, costituisce il collegamento fra il sinfonismo tardo-romantico di Ciajkovskij e quello dei compositori moderni come Prokof'ev e Šostakovič.

Mjaskovskij nasce nella città di Novogeorgievsk, grande fortezza russa a nord ovest di Varsavia; qui trascorre gli anni della prima infanzia manifestando un forte interesse per le arti e una spiccata attitudine per il pianoforte. Su indicazione della famiglia viene indirizzato ad una carriera militare, ma nel 1907 matura la decisione di lasciare il servizio militare e di iscriversi al Conservatorio di S. Pietroburgo, che frequenta fino alla conclusione degli studi (1911). In questi anni frequenta la Moderna Società di Musica ed è in contatto con molti esponenti della "Mir iskusstva", associazione di artisti e letterati che propongono un rinnovamento dell'arte russa. Consolida una duratura amicizia con il più giovane Sergej Prokof'ev che sarà

Amici della Musica di Padova

un forte promotore della sua musica in Occidente. Insegnante al Conservatorio di Mosca dal 1921, negli anni '20 e '30 continua a comporre ricevendo in seguito ben cinque volte il Premio Stalin.

Nella seconda guerra mondiale, dopo l'invasione tedesca della Russia, Mjaskovskij ripara nel Caucaso. Nel dopoguerra Mjaskovskij subisce la repressione del regime, anche per la sua amicizia con Prokof'ev, e la sua musica sparisce da tutte le sale da concerto dell'Unione Sovietica. Trascorre gli ultimi anni di vita a Mosca, riordinando le sue opere e portando a termine la ventisettesima sinfonia, il suo ultimo lavoro.

All'inizio del gennaio 1948 il mondo musicale sovietico è convocato ad una conferenza di tre giorni nel corso della quale Ždanov critica violentemente un gruppo di compositori, che incarnano il formalismo e che saranno bollati con questa accusa nella risoluzione di febbraio: accanto ai nomi di Šostakovič, Chačaturjan, Šebalin, Prokof'ev troviamo, con sorpresa, anche quello di Mjaskovskij. Un compositore che aveva sempre fatto parte della vita musicale sovietica: ritenuto il più importante docente di composizione del paese, aveva ottenuto il Premio Stalin nella prima edizione del 1940 (Sinfonia n. 21) e poi nel 1946 (prima con il Quartetto n. 9 e poi con il Concerto per violoncello).

La reazione di Mjaskovskij nei confronti delle accuse degli ideologi del realismo fu quella del silenzio e della discrezione: si assentò del tutto, per motivi di salute, dalla vita musicale e le stesse opere che prima erano state elogiate (come il Concerto per violoncello) venivano adesso bocciate.

Agli inizi del 1950 però iniziarono i primi passi per una sua riabilitazione, probabilmente perchè si era diffusa la voce che era gravemente ammalato. Ne è una testimonianza il Premio Stalin del 1950 (che Molotov declassò a quello di IIa categoria) ottenuto con la Sonata per violoncello che aveva scritto per Rostropovich nel 1948.

Amici della Musica di Padova

Di essa si apprezzava "la chiara scrittura melodica", il suo carattere ottimistico e il "significativo progresso che l'autore aveva fatto nello staccarsi dal pensiero formalista e nell'avvicinarsi invece ad una concezione più realista".

Nel 1951 (il compositore era nel frattempo deceduto) gli fu assegnato postumo il Premio Stalin di Ia categoria per la sua Sinfonia n. 27 ed il Quartetto n. 13 op. 86.

Abassando nel 1950 il Premio a quello di IIa categoria, fu così dimezzato il premio in denaro che Mjaskovskij avrebbe ricevuto. Il messaggio istituzionale era quello del perdono, ma la riduzione voleva segnalare il fatto che il compositore aveva realizzato solo un'opera di piccole dimensioni (e forse andava a suggerirgli di non diventare eccessivamente fiducioso).

La seconda Sonata per violoncello di Mjaskovskij non mostra alcun segno evidente che il compositore l'abbia intesa come un atto di pentimento, e nessuna delle sue opere di quel periodo sembra volersi accattivare il favore delle autorità, a differenza delle partiture cinematografiche patriottiche che Šostakovič stava scrivendo. La Sonata può sembrare più elegantemente melodica di molti altri lavori di Mjaskovskij, ma il suo tono prevalentemente elegiaco e la ricchezza di melodie moderatamente lente rimangono fedeli alla sua abituale modalità di espressione compositiva. Il tema d'apertura, di grande bellezza, rappresenta un recupero degli stilemi della musica da salotto russa del XIX secolo, con uno sguardo che arriva fino a Glinka. Questa musica sensibilmente russa non avrebbe costituito un problema per il compositore a quell'epoca, in quanto la Rivoluzione del 1948 aveva allontanato i compositori dal mondo cosmopolita e li aveva ricondotti alle loro radici nazionali. Il secondo movimento continua il carattere lirico del primo, ma offre al violoncello alcuni passaggi di declamazione appassionata. Nel finale Mjaskovskij arriva ad introdurre del materiale più elegiaco, includendo anche un tema lirico più ottimista che sembra radicato nel mondo francofono di Fauré, Franck e Poulenc.

DISCOGRAFIA

ZEMLINSKY

R. Wallfisch, J. York	Nimbus
O. Müller, C. Hinterhuber	Naxos
J. Moser, P. Rivinius	Hänssler

DOHNÁNYI

P. Szabó, D. Várjon	Hungaroton
M. Kliegel, J. Jando	Naxos
R. Wallfisch, J. York	Nimbus

MALIPIERO

T. Campagnaro, A. Orvieto	Stradivarius
A. Meunier, C. Ivaldi	Arion
L. Paccagnella, S. Alberti	Tactus

MJASKOVSKIJ

M. Rostropovich, S. Richter	RCD
N. Gutman, V. Poprugin	LiveClassics
R. Wallfisch, S. Callagan	cpo

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

ART BONUS

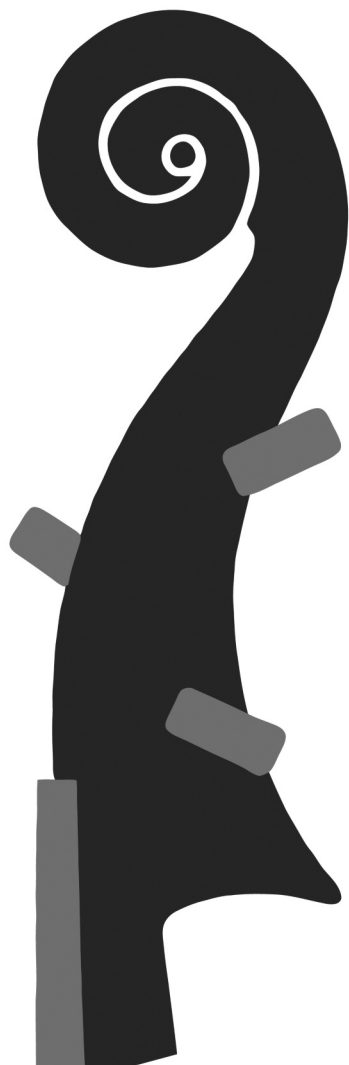
Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova (IBAN: IT92Y0306912169100000003310) sia effettuato indicando come causale:
"Art Bonus - Amici della Musica di Padova CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività dell'Associazione Amici della Musica di Padova" aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763



PROSSIMI CONCERTI

67^a Stagione concertistica **2023|2024**

Martedì 21 novembre 2023

Ciclo B, Anticamente, Prima volta con noi

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

TEODORO BAÙ viola da gamba

ANDREA BUCCARELLA clavicembalo

musiche di **Bach, Händel, Abel**

Martedì 28 novembre 2023

Ciclo A

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

QUARTETTO ŠKAMPA

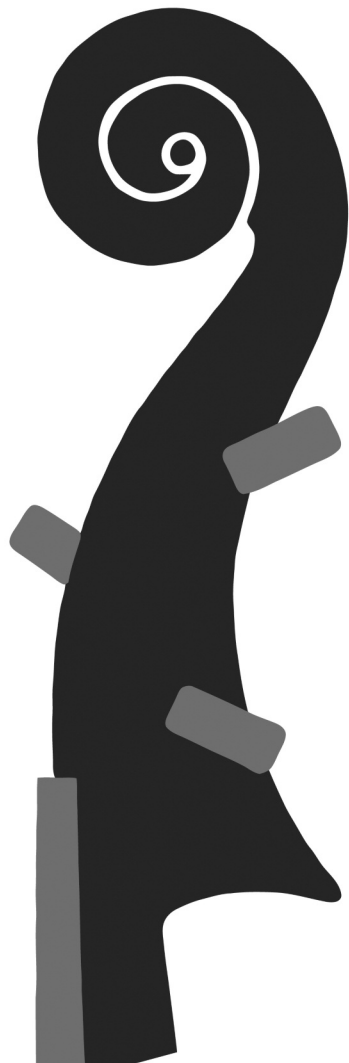
PETRA BRABCOVÁ violino

ADÉLA ŠTAJNOCHROVÁ violino

MARTIN STUPKA viola

LUKÁS POLÁK violoncello

musiche di **Martinů, Janáček, Dvořák**



PROSSIMI CONCERTI

PATAVINA LUMINA

Padova per Gian Francesco Malipiero

Giovedì 16 novembre 2023

Teatro alla Specola, Padova ore 17.00 • ore 18.00

CONCERTO DEI PARTECIPANTI ALLE MASTERCLASS DI ALDO ORVIETO E FEDERICO GUGLIELMO

musiche di **Tartini, Malipiero**

Ingresso 1 €

Sabato 18 novembre 2023

Auditorium C. Pollini, Padova ore 18.00

ORCHESTRA E CORO DEL CONSERVATORIO CESARE POLLINI

FRANCESCO LOREGIAN maestro del coro

MASSIMILIANO VETTORE pianoforte

ROCCO CIANCIOTTA direzione

Malipiero: Concerto per archi e organo ad libitum
(da una sonata di Tartini)

Malipiero: "Universa universis" per coro e 19 strumenti

Liszt: Totentanz S 126 per pianoforte e orchestra

Dvořák: Sinfonia n. 9 op. 95 "Dal Nuovo Mondo"

*Inaugurazione dell'Anno Accademico 2023/24
del Conservatorio Cesare Pollini di Padova*

Ingresso libero